

## UltraOrobie

di Davide Sapienza

**N**on è una vallata particolarmente estesa e neanche distante dai percorsi più battuti: eppure, basta mettere un passo davanti all'altro per varcare la soglia della valle della Cerviera per capire come mai la fauna selvatica abita e percorre habitat di questo tipo, che caratterizzano le zone più impervie che troviamo tra le vette più elevate delle Orobie.

## Spazi potenti

Per intrufolarci negli spazi potenti dell'alta Val Seriana, l'approccio richiede pazienza e avvicinamenti che aiutano a prepararci meglio. Per salire nell'area dove nasce il Serio, il modo più agevole è partire da Valbondione (località Grumetti, 1.000 metri) e raggiungere il lago artificiale del Barbellino, dove sorge il rifugio Curò (1.895 metri). Ore di passo tranquillo, nel cuore di paesaggi che progressivamente si svelano e si trasformano, lavorando direttamente sul modo in cui introiettiamo la morfologia rocciosa.

## Segni dell'autunno

Se qui l'estate è ancora sugli scudi, lassù dove ci stiamo dirigendo troveremo i primi inequivocabili segni dell'au-



## Magica natura

Lo spettacolare paesaggio di tundra della Valle della Cerviera. A sinistra un'immagine dall'alto e, sopra, uno dei laghetti della vallata

# Nella Valle della Cerviera là dove nasce il Serio tra le aquile e i camosci

Da Valbondione al rifugio Curò. Poi l'emozione delle cascate

tunno — il taglio della luce, i colori dell'erba ispida, l'atmosfera perentoria dell'alta montagna. Oro bianco

Lasciato il rifugio Curò, lungo la sponda destra del

grande vaso artificiale che travasa oro bianco nelle cascate del Serio, in breve ci troviamo davanti altre ed emozionanti cadute d'acqua: precisamente qui, nella sezione

terminale del torrente che caratterizza la Valle della Cerviera, inizia la salita (indicazioni rifugio Tagliaferri, segnava 321), mentre nella continuità della montagna la nostra per-

cezione si trasforma.

## La forza dell'acqua

Accade inerpicandoci lungo i centro metri di dislivello contro corrente che ci fanno re-

spirare la forza dell'acqua; giunti nell'alveo, il pulsar selvatico che sembra provenire da lassù, dove dalla testata rocciosa della valle sgocciola impetuosa quest'acqua, superiamo il ponticello percorrendo poi la traccia sulla nostra sinistra e i due balzi spettacolari sino ad «uscire» sulla grande spianata (2.234 metri). E qui il paesaggio si fa aspro, imponente, totalizzante come una tundra.

## Ometti di pietra

Lasciato il sentiero 321, ci dirigiamo verso ovest seguendo gli ometti di pietra e la traccia che si insinua tra le ondulazioni di una levigata roccia che definisce il labirinto scavato dall'acqua, fino ai laghi di Val Cerviera (2.320 metri). Uno spettacolo che si ripete, come ogni volta che un laghetto alpino ci permette di rifletterci insieme a cielo e alte vette. In mezzo a queste montagne, la roccia del paleozoico — tra le più antiche delle Orobie — caratterizza lo scenario che ci dona il sapore cinematografico dell'avventura, magari osservando l'aquila, le marmotte, i camosci e la natura a ricordarci che ne facciamo parte.

4/fine